

## Tendenze – Manca una politica di sostegno

# Culle più vuote la famiglia perde... pezzi

**C**ulle sempre più vuote in Italia. L'anno scorso sono nati, in Italia, 557 mila bambini, 12.200 in meno rispetto al 2009. "Sembra essersi conclusa – dice l'Istat – per le italiane, la fase di recupero cui si era assistito nello scorso decennio".

La riduzione del 2,1% rispetto al 2009 risulta generalizzata su scala territoriale, mentre continua ad aumentare le nascite da mamme straniere. Queste, nel 2009, hanno assicurato oltre 104 mila nascite (18,8% del totale; 4,8% con partner italiano) con incremento del 18,1% rispetto al 2008.

Il tasso di fecondità (media dei figli per donna in età fertile cioè tra 15 e 49 anni), grazie anche all'apporto delle donne straniere, è dell'1,4. Questa soglia è superata in Trentino (1,58) Val d'Aosta (1,54), Lombardia (1,48), Emilia (1,46) e Friuli (1,43), nelle Regioni nelle quali i servizi sociali sono più efficienti, dove le donne si sentono più sostenute e dove si realizzano maggiori possibilità di lavoro.

In Italia, la famiglia e la natalità (9,5 è il tasso di natalità, cioè numero nati su 1.000 abitanti) non sono adeguatamente sostenute. Persino il ventilato prestito di 5mila euro per ogni nuovo nato (restituzione in 5 anni ad interessi agevolati) non riesce ad essere "acceso" facilmente e, nei fatti – a parte la dubbia convenienza dell'agevolazione prospettata – finisce con il risultare non adeguato (spese di gestione e burocrazia lo appesantiscono oltre ogni logica).

Un contributo mensile (tetto massimo) pronto cassa di 129,79 euro è previsto per le famiglie che hanno almeno 3 figli ed un reddito inferiore a 23.3 mila euro. Ma, anche qui, per accedere alla somma, il genitore deve attraversare diversi e non agili gradi di burocrazia così come egli, per fruire dei modesti sgravi fiscali previsti, deve fornire – pena la perdita del diritto – i dati completi al proprio datore di lavoro.

Il contributo di 129,79 euro per famiglie con almeno 3 figli e reddito al di sotto di 23.300 euro riguarda pochissime coppie e non fornisce incentivo alcuno ai fini della procreazione.

Le detrazioni fiscali sono collegate al reddito ma sono parcellari e con il peccato originale dell'avarizia di Stato.

I bonus per gas ed energia elettrica hanno dato uno sgravio irrisorio di pochi centesimi al giorno.

Inoltre solo un bambino italiano su 6 riesce a trovar posto nei nidi (e questi non tutti e non sempre sono all'altezza di tale nome).

Non altrettanto "ostili" si rivelano le provvidenze poste in atto da altri Paesi europei dove, proprio per le misure adottate, si nota un bilancio demografico migliore.

Punto di riferimento è la Francia tanto che – provocatoriamente – Antonio Affinità (Movimento Italiano Genitori) consiglia "chi vuol avere un figlio vada in Francia".

Il modello francese prevede che, già dalle fasce medie di reddito, la famiglia con almeno 3 figli non paga tasse; i nidi, peraltro funzionali e soddisfacenti, accolgono il 29% dei nati (33% l'obiettivo europeo).

In Germania, al neonato è assicurato un assegno di 184 euro al mese (190 € per il terzo nato e 215 € dal quarto in poi) per 25 anni e, tra incentivi e sgravi fiscali, il nucleo familiare, senza alcun riferimento al reddito, incassa 7.008 euro per anno.

In Gran Bretagna, la "paghetta" personale è di 80 sterline al mese per 16 anni (52,8 per i successivi), indipendentemente dal reddito. Il Governo, a nome del neonato, apre un conto di 250 sterline.

In Italia, fa scuola il "quoziente Parma", un modello di welfare con lo slogan "colorare di famiglia le attività comunali". Le detrazioni tributarie, le rette per i servizi ed asili nido, le tariffe comunali sono calibrate sulle difficoltà familiari (numero dei figli, presenza di anziani, disabili, cassintegrati,



ecc) con sconti tra il 15 ed il 50%. Funzionante e valida la "Family card" ed in sperimentazione il progetto di favorire la compatibilità famiglia-lavoro. Un patto per l'introduzione di analogo welfare è stato stretto con altre città, tra cui Bari.

A Parma si è passati da 1.629 nati del 2007 a 1.784 dell'anno scorso.

In Alto Adige si è avuto un incremento della natalità con tasso di fecondità di 1,61 grazie a sostegno alle famiglie tramite assegni familiari statali, regionali e provinciali (per il 2009, 45,4 milioni €), rete capillare di nidi comunali (microstrutture con orari e tempi flessibili), tagesmutter, centri genitori-bambini, ludoteche, kinderheim su tutto il territorio, borse di studio e trasporto gratuito per i ragazzi fino a 18 anni, incentivi alle aziende che attuano politiche di conciliazione famiglie-lavoro, part time, congedi, orari flessibili, estensione di congedi-maternità, mutui-casa provinciali a tassi superagevolati.

Anche i punti nascita sono ben curati e le donne adeguatamente assistite. Bolzano ha il record positivo di parti naturali con solo il 24,99% di parti cesarei con un valore economico medio per parto di 1.801 (Puglia, 1.964). Ogni parto cesareo eseguito costa circa 2400 euro. Il doppio rispetto al parto naturale, che assorbe 1200 euro (con complicazioni 1500 euro). Benefici per la salute e l'economia.

